

«Bpp, no al nuovo modello con impiegato unico»

I sindacati contrari al piano lanciato per 15 filiali: rompono le trattative

«No al modello di filiale con un solo addetto». E stop alle trattative. I sindacati rompono il tavolo con Banca Popolare Pugliese sulla riorganizzazione aziendale relativa al piano 2019-2022. Lo annunciano i rappresentanti con una nota che esprime nette perplessità sulle proposte ricevute e gli obiettivi ad esse agganciati. Il «nodo» del contendere è, appunto, il modello a «sportello leggero» o «cashless» che Bpp vorrebbe introdurre nell'ambito di una trasformazione riguardante, per ora, 15 filiali su 105.

Il coinvolgimento delle segreterie nazionali e territoriali è servito a poco. Bpp non ha fatto passi indietro e i sindacati hanno inviato una lettera al presidente del consiglio d'amministrazione e al direttore generale per chiedere «un confronto aperto e trasparente su prospettive strategiche e futuro, nell'interesse dei lavoratori, della clientela e del territorio». Più in dettaglio, stando a quanto emerge, la banca vorrebbe eliminare il servizio di cassa svolto dall'operatore, implementando l'utilizzo dei canali alternativi, e trasformare la filiale da «esecutiva» a «consulenziale», con un organico variabile che potrebbe avere anche «zero» dipendenti e filiali aperte al pubblico solo alcuni giorni alla settimana.

Non solo. Il 19 giugno - riferiscono le stesse sigle - Bpp avrebbe informato circa l'esistenza di un progetto di esternalizzazione definitiva dell'attività di carico e scarico Atm, già avviato dopo l'inizio dell'emergenza sanitaria, da estendere a ulteriori attività (lavorazione di assegni privi di clausola di non trasferibilità versati su Atm evoluti) e alla totalità delle filiali. «L'obiettivo della banca - affermano, dunque, Fubi, FirstCisl, FisacCgil, Uilca e Unisin - è trasformare l'attuale modello organizzativo (sportello tradizionale e operatività piena o ordinaria) con una nuova soluzione snella in cui il break even point si legherebbe alla dinamica dei volumi acquisiti realizzando un contenimento dei costi operativi e un incremento dei ricavi attraverso l'ampliamento della gamma di servizi a maggior valore aggiunto».

Tuttavia, l'esigenza di ridurre i costi del personale per i sindacati è un obiettivo poco credibile perché «i bilanci aziendali degli ultimi anni sono risultati tutti positivi». No, i sindacati respingono la soluzione cashless. A loro avviso, sarebbe incompatibile con gli obiettivi dichiarati dall'azienda e metterebbe a repentaglio anche la stabilità psico-fisica degli operatori. Parlano, infatti, di «rischi connessi all'operatività, alla salute e alla sicurezza», nonché di «carichi di lavoro prevedibili e probabili che finiranno col produrre gravi patologie a carico del lavoratore di filiale, lasciato solo».

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

